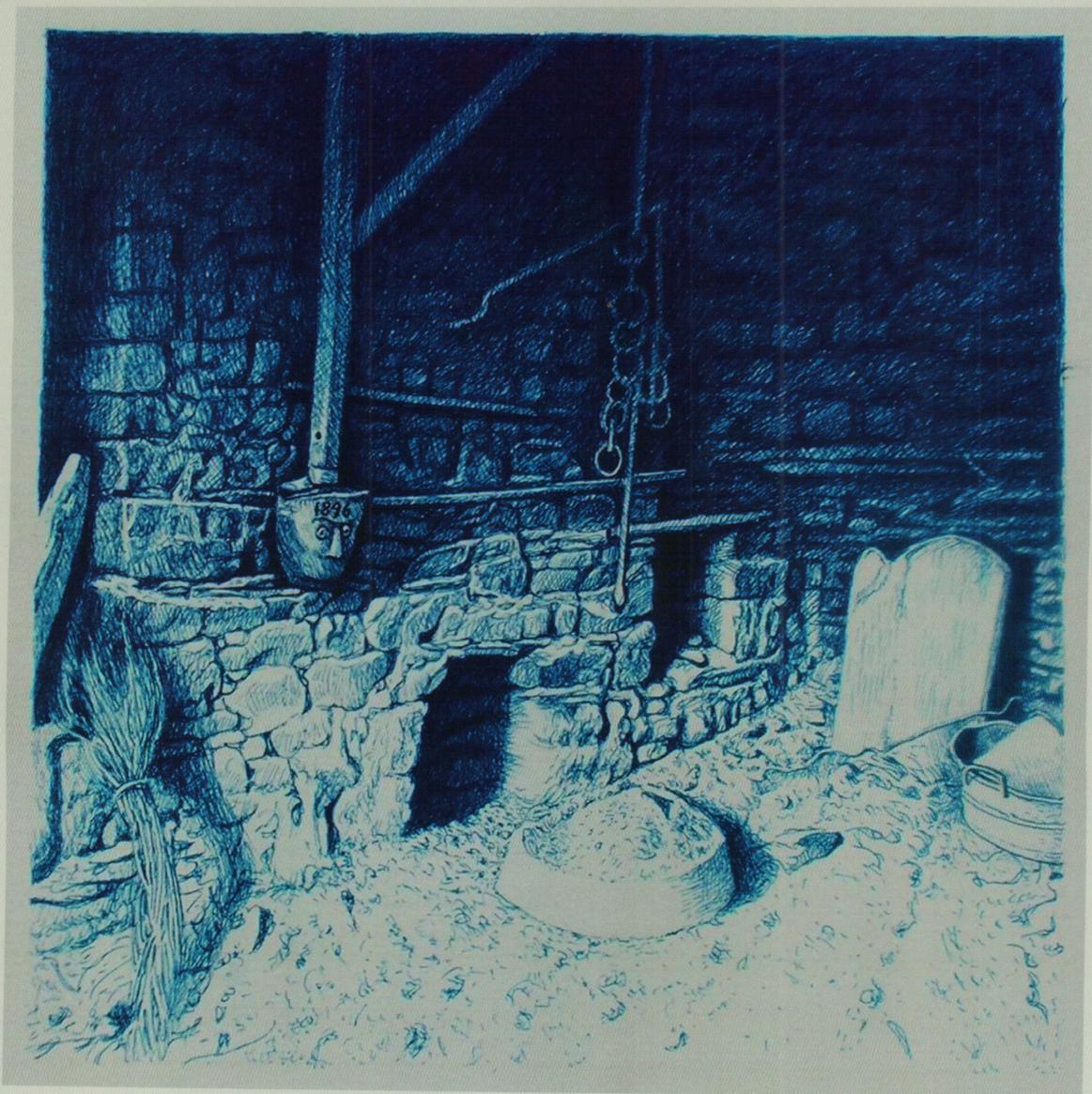


 **Ŕ NI D'ÁIGŪRA** 
IL NIDO D'AQUILA

RIVISTA DI ANTROPOLOGIA CULTURALE E LINGUISTICA DELLE ALPI MARITTIME E DELL'APPENNINO LIGURE
FONDATA DA PIERLEONE MASSAJOLI NEL 1983

N. 61 - 1/2014



IN QUESTO NUMERO:

Frédéric Mistral (1830-1914), poeta provenzale / Luigi Felolo - Oltre Triora: più di mille anni di caccia alle streghe.

Paolo Giardelli - Mettere e venire al mondo tra credenza popolare e medicina ufficiale.

Adele Repetto - Scongiuri eulitici: le teste scolpite nei muri di pietra delle valli liguri.

Laura Castelli Massajoli - Thor Heyerdhal (III). / Henry De Santis - Bolzaneto 1748. Cronaca di un rapimento.

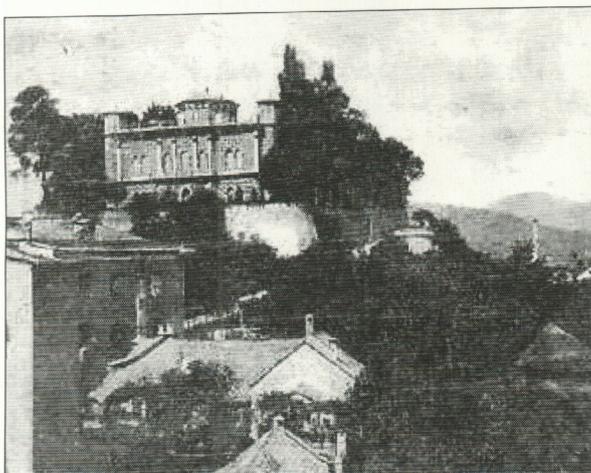
Walter Giacomo Cavallo - Da Pegli a Genova Pegli, le trasformazioni dal 1835 ad oggi.

Bolzaneto 1748.

Cronaca di un rapimento

Henry De Santis

Cosa accadde davvero la notte del 12 ottobre 1748 all'interno di un'osteria sita in località Le Bratte di Bolzaneto? Un piccolo evento storico rievocato da Henry De Santis, accaduto nella zona dove attualmente si trovano il casello dell'autostrada A7 ed il mercato ortofrutticolo, allora ben al di fuori dei confini di Genova...



L'avvenimento ha per oggetto la scomparsa di un caporale delle Guardie Valloni di nome *Gois Bapte La Pluma* ed è narrato in un atto di testimonianza, rogato dal notaio Nicola Giuseppe Maria Romairone di Bolzaneto, conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, Fondo Notai di Valpolcevera nr.1264, fascicolo 169.

Il militare scomparso apparteneva all'armata franco-spagnola - comandata dal Generale Las Minas e dal Maresciallo Belle-Isle - che dopo aver liberato Nizza e la Provenza dagli austro-piemontesi, rimase a presidiare Genova, in appoggio degli "insorti di Portoria".

Il 12 ottobre 1748 le ostilità erano pressoché cessate mancando solo sei giorni alla firma del Trattato di Pace di Aquisgrana.

L'atto fu redatto all'interno dell'osteria di Costantino Levrieri di anni 30 e di sua moglie Anna

Maria Cottardi Mainetti di anni 26, in "...luogo detto alle bratte di sopra al castello di Bolzaneto Capitanatus Pulciphere" ed iniziò con le formule di rito: "In nomine Domine amen, Costantinus Levererius Giòantonj Jospj productj, et per me Nicolaum Joseph Mariam Romaironum Notarum receptj, at summarie examinatif ad instantiam at requisitionem Caporalis Gois Bapte La Pluma absentis probare, et fidem facere intendentis de infrascriptis Cui Jospj delato veritalj dicende Juramento, at qui factis scripturis juravit".

Il caporale La Pluma verso la ventunesima ora di sabato 12 ottobre 1748 si recò nell'osteria dei coniugi Levrieri dove chiese ospitalità, dovendo ripartire la mattina seguente alla volta del passo della Bocchetta: "Suo juramento dixit. Io dico, che sabbato prossimo passato 12 del corrente mese d'ottobre si portò in mia bottega verso la ora 21 circa il suddetto Caporale La Pluma, quale mi disse che voleva mangiare, e bere, e fermarsi qui in mia casa a dormire, di dover partire alla mattina susseguente per la Bocchetta essendo quell'ora l'ora tarda".

Dopo che il caporale ebbe concluso la cena entrò in scena il primo dei protagonisti della vicenda, un soldato non identificato che offrì da bere al predetto: "Doppo aver esso mangiato e bevuto arrivò in detta mia bottega un soldato, che si comprò da me mezzo boccale di vino, e voleva che il suddetto Caporale bevvesse seco, quale le rispose che non ne aveva bisogno, avendone anch'egli nel suo boccale e che perciò lo ringraziava".

Siccome il soldato appariva ebbro, il caporale per

In alto. Il Castello di Bolzaneto, in una fotografia di inizio Novecento.



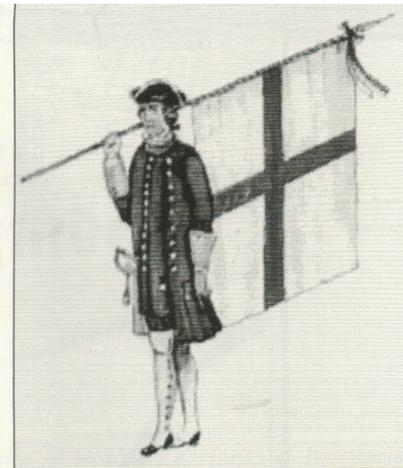
Le Case delle Bratte, indicate con la lettera c, dove probabilmente insisteva l'osteria di Costantino Levrieri, in un'immagine tratta dall'atlante di Matteo Vinzoni, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma [Riviera di Ponente]*, Genova 1773, custodito presso la Biblioteca Berio di Genova, Sezione di Conservazione, collocazione m.r.Cf.2.10 (Autorizzazione alla pubblicazione nr. PG/2013/361957 del 27.11.2013).



TABELLA DELLE TRUPPE DESTINATE IN CAMPAGNA
PER IL CORPO DI 8000 UOMINI

BATTAGLIONE	Già Marciati N°	Distate N°	Prigioni N°	Assedi alla Marcia	Assi N°	Totale N°	
Geraldoni	1301	7	15	46		1369	
Giacomone	813					813	
Humbracht	819					819	
Bembo	93					93	
Jost	103					103	
Il Warene	363	32	5	22	56	478	
Vincenzi	721					721	
Arnaut	798	21	4	20		843	
Kreller	683	11	28	63		785	
De Franceschi	773	24	5	16		838	
I° Warene	600					600	
Leguria Reale	731	31	6	29		797	
	750	126	60	196	56	12	8200

25 Agosto 1745. L'ill.° Generale delle Armi Apostoliche Gualdi ordina che prima della marcia per Genova, sia fatta rassegna di Stampierdarena per evitare disertori, poiché «In Olt. possono facilmente nascondersi i Soldati, e nella spalla a noi facilmente scappano dismessi dalla purganza delle rispettive mogli e altre compagne». A. G. G. Sala Regia del 27. 822. T. 8.



Esercito della Repubblica di Genova, 1745. Esempio di divise dei soldati svizzero-grigioni del Battaglione Jost (a sinistra) e dei soldati tedeschi del Battaglione Humbracht (a destra). La tabella al centro conta un totale di 8200 uomini organizzati in 12 Battaglioni. Queste tre immagini sono tratte da Giacomone Piana P., v. nota 1; una sintesi del testo dell'articolo è disponibile on line sul sito di Banca Carige (www.gruppocarige.it/gruppo/html/ita/arte-cultura/la-casana/1999_4/curiosita.htm)

evitare problemi si ritirò in camera fino a che non fosse ripartito l'ubriaco milite: "...il suddetto Caporale mi disse che egli non vuol parlare col detto soldato perché le pareva quasi ubriaco, e che perciò si vuol ritirare sopra per non parlare col medesimo, al quale effetto si prese il suo schioppo con la sua spada, e bastone, che aveva poste in un cantone della mia bottega, e si portò con dette sue armi in mia casa di sopra alla suddetta bottega e si fermò nella medesima fino a che fosse partito dalla mia bottega il suddetto soldato, di poi partito che fù suddetto soldato discese dalla detta mia casa in suddetta mia bottega e mi disse che questa sera desiderava andar a dormire di buon ora". Al che la moglie dell'oste andò nella stanza a preparargli il letto, "ed egli subito se n'andò sopra a dormire essendo all'ora circa le ore 24".

Passata mezzora, entrarono nella locanda altri due soldati, vestiti con uniformi turchine e mostrine gialle, probabilmente appartenenti ad uno dei battaglioni "oltramontani" dell'esercito di Genova: gli svizzero-grigioni del Battaglione Jost oppure i tedeschi del Battaglione Humbracht (1) che manifestarono all'oste l'intenzione di disertare: "doppo mezz'ora che il caporale suddetto se n'era andato a dormire arrivarono nella detta mia bottega due soldati uno de quali vestito di turchino con le mostre gialle e l'altro in sotto marsina turchina, quali mi dissero che volevano disertare e mi dissero se li volevo condur via, io le risposi

che se vogliono disertare facciano quello che vogliono, perché io non volevo farli disertare, ritrovandomi ammalato e mi dissero se si trovava alcuno che li facesse disertare, che lo pagherebbero bene, e che le darebbero la gippa con anche molti denari, ed io loro risposi che non sapevo dove trovare alcuno, e che non mi volevo intricare in queste cose".

L'oste, comprensibilmente, si rifiutò di aiutare gli aspiranti disertori essendo, oltretutto, convalescente e parlava loro con voce bassa per non svegliare il caporale, ma questi se ne accorsero domandandone il perché: "io con questi soldati parlavo con voce bassa, ed eglino mi dissero per qual cagione parlavo con loro con voce così bassa, se forse avevo alcuno in mia casa, io loro risposi non averni altri, che un caporale delle guardie vallone, che dorme, il che sentito, mi dissero che desideravano parlare col detto caporale, che appunto era quello che cercavano, e perciò subito doversi andare a destarlo acciò le parlassero, io allora dissi a' mia moglie, che andasse sopra a' destare detto caporale, e le dicesse esser venuti nella mia bottega due soldati, che volevano parlar seco".

La moglie salì dall'ospite avvisandolo della richiesta formulata dai soldati, ma egli si rifiutò di parlare con loro. I due lo raggiunsero ugualmente in camera, ... "avendoli detto, che detti due soldati volevano parlar seco, egli mi rispose che non voleva parlar con alcuno, e che perciò loro dicesse che dorme, il che subito esegui", ma "qual risposta sentita dà suddetti soldati, uno di essi

(1) Cfr. Giacomone Piana P., *Mostre, marsine, ghetta...1743-1748 l'esercito della "Repubblica" e la rievocazione del Reggimento Bembo*. In: *La Casana* n. 4/1999, Ottobre-Dicembre 1999, Genova, Banca Carige S.p.A.

all'ora diede subito di mano ad un lume, che aveva in mano mio fratello, si portarono sopra, e nell'istesso tempo che li medesimi andarono sopra col detto lume sentj strisciar la porta della mia bottega”.

A questo punto la situazione precipitò perché ci fu, improvvisamente, una violenta irruzione nella bottega da parte di quattro militari non identificati, tre dei quali si recarono al piano superiore nella stanza del caporale: *“Mentre vado a veder chi è all'uscio della detta mia bottega, vedo subito entrare quattro caporali, ò sia sargenti, che non conosco, e li conoscerei se li vedessi, uno de quali avventandosi contro di me nel collo mi gettò in terra, e li altri tre sguainata subito la spada si portarono a'dirittura sopra, dove era il suddetto caporale con li due soldati”.*

La moglie del locandiere, rimasta al piano superiore, sentì i tre militi ordinare al La Pluma di rivestirsi e cercò, inutilmente, di difenderlo: *“Arrivarono tre altri soldati, o'sia caporali con la spada sguainata in mano, e viddi che con la detta spada andarono sopra dal detto caporale che giaceva a letto, e per allora non le fecero altro, ed il caporale lor disse se sapevano parlar francese, perché voleva dirle, che cosa comandano, all'ora essi con la spada alla mano le dissero, che si rivestisse, ed egli si vestì, doppo essersi vestito, io rivolta a suddetti le dicevo meschino, ed eglino mi presero per un braccio, e mi*

dissero, che non hanno bisogno delle mie parole, e che subito dovessi andarmene, ed io all'ora discesi in bottega, e frà tanto lo viddi portare da medesimi nella stanza di dietro contigua alla medesima”.

Intanto, il soldato che minacciava l'oste, vedendolo invalido, lo lasciò libero e raggiunse i suoi commilitoni: *“... di poi quello, che mi gettò in terra vedendo esser io invalido a poter fuggire per essere convalescente d'una malattia avuta, si portò sopra con li altri...”* e fu a questo punto che, per motivi non chiariti, scoppiò una colluttazione al piano superiore: *“e sentj che di sopra gridavano fra loro non intendendo ciò, che dicessero, e sentj battere molte volte non so se con bastoni o' spada, e subito sentj dire da detta mia moglie che discese abbasso, che li suddetti ammassano il suddetto caporale, sentito ciò io subito me n'ascj di bottega sopra la piazza contigua alla medesima, ed essendo uscito sentii che li medesimi mi cercavano, dimandando a mia moglie dove ero, ed in appresso sentii che sen'andavano conducendosi via con loro il suddetto caporale, doppo di che io me n'andai a dormire in un'altra casa vicina a detta mia abitazione, nella quale mi sono fermato fino al presente giorno, che è arrivato l'ufficiale delle guardie vallone del suddetto caporale che è quanto”.*

Sostanzialmente, vista la mala parata, l'oste scappò rifugiandosi in una casa vicina, dove rimase nei due giorni successivi, fino all'arrivo dei superiori



Stralcio tratto dalla C.T.R. in scala 1:5000 della Regione Liguria, comprendente, al centro, la località Bratte



Il Castello di Bolzaneto, oggi.

La sua fondazione risale probabilmente agli inizi del sec. XIV, ad opera della famiglia Adorno. Si trova sull'altura di Montebello, a poca distanza dal casello autostradale di Bolzaneto. Più volte distrutto, ricostruito e rimaneggiato, divenne nell'Ottocento un'elegante residenza signorile, ed è attualmente utilizzato come struttura sanitaria.

Oggi la sua importanza strategica di fortilizio militare è difficile da riconoscere. Tuttavia la rocca era costruita su uno sperone ai piedi della collina di Brasile (così detta per una leguminosa dalla quale si ricavava fin dal Medioevo un colorante rosso), a strapiombo sulla sponda sinistra del Polcevera, alla confluenza del Secca, dove esisteva una zona melmosa chiamata Bratte (genovese, 'fango'). Il castello era considerato inespugnabile e l'ideale per il controllo del territorio. Fu però distrutto tra 1336 e 1337, negli scontri tra fazioni guelfe e ghibelline.

La Repubblica di Genova lo ricostruì nel 1380, come presidio a difesa dalle armate germaniche che scendendo per la Valpolcevera avrebbero potuto minacciare Genova. Assunse così la struttura che ancora oggi vediamo, a forma quadrata con torrione centrale e quattro torri più piccole agli angoli. Nel '400 ospitò la sede del Podestà (governatore) della valle di Polcevera. Nel 1435, durante la guerra tra la Repubblica di Genova e il Ducato di Milano, appoggiato dalla fazione ghibellina, cadde nelle mani delle truppe di Filippo Maria Visconti, che si arresero alla fine di quello stesso anno, quando una sollevazione popolare cacciò i Visconti da Genova. Dopo di che il fortilizio non si è più trovato al centro di fatti d'armi d'un certo rilievo. Durante le vicende belliche del 1746-1747 ed ancora nel 1800 fu occupato dalle truppe austriache, ma non si ha notizia del suo coinvolgimento in scontri armati. (cfr. Wikipedia)

del La Pluma ed alla conseguente redazione dell'atto notarile. Nel mentre, in bottega restò coraggiosamente la moglie che tentò inutilmente di arginare lo scontro, ma i quattro militari decisero di portare via il caporale La Pluma, requisendo anche un lume ed una bandoliera dell'oste: *“essendomene andata in bottega sentj gridare allora, e sentj battere, non so se con bastoni, o' sia spade, ed allora io gridai che amassano il detto caporale, ed in quel tempo essendo disceso in bottega uno de suddetti soldati chiuse la porta acciò non entrasse ne uscisse alcuno, ed un po doppo scesero tutti li altri assieme col detto caporale, e mi adimandarono del mio marito, io lor risposi che non v'era, ed allora un soldato visitò il schioppo del caporale sopra il focile, se era carico, o'vuoto con la bocca del schioppo verso la stanza di dietro a detta bottega, ed allora sentj gridare uno de suddetti soldati, o' sia caporali, che disse non voglio, non voglio, ed allora si ripartirono tutti e si portarono via con loro il caporale*

suddetto col lume suddetto, ed una bandoliera di mio marito, e lor dissi che mi lasciassero il mio lume, ed eglino mi risposero averne essi di bisogno, che è quanto”.

Con le formule di rito del notaio si conclusero le testimonianze dei coniugi.

A questo punto rimangono aperte tutte le ipotesi sul perché venga fatto prigioniero il Caporale La Pluma: è stato ingiustamente sospettato di aiutare i due aspiranti disertori? Cosa sarà accaduto a questi ultimi, dato che non vengono più nominati nell'atto? Chi erano i soldati entrati successivamente? Come si sarà risolta la vicenda?

Da ricerche effettuate, nell'immediato, nel fascicolo dove era contenuto il manoscritto nulla è stato reperito che possa aiutare a risolvere gli interrogativi, purtroppo possiamo solo sciogliere le briglie alla nostra fantasia.